

*A scuola di Costituzione*  
**Un percorso di apprendimento per l'esercizio dei diritti di cittadinanza**  
**Rosamaria Maggio**  
[pubblicato sul sito [www.cidi.it](http://www.cidi.it)]

***Che cosa vuol dire educazione alla cittadinanza***

Da un punto di vista giuridico la cittadinanza è un vincolo di appartenenza di un popolo ad un territorio sottoposto ad una sovranità. Essa costituisce uno status personale che segue l'individuo e gli attribuisce diritti e doveri civili e politici. Il collegamento tra popolo e territorio dipende dal fatto che tra i soggetti vi sia una comunanza di valori ed interessi materiali e spirituali che per potersi esprimere hanno bisogno di un ordinamento che ne garantisca la tutela in un ambito spaziale. La qualità di cittadino però non vale a farne una entità isolata e racchiusa nei confini statuali dato che lo sviluppo dell'economia e delle conoscenze hanno fatto sì che oggi gli stati siano divenuti sempre meno idonei a soddisfare esigenze e interessi che travalicano le frontiere.

Il concetto di "cittadinanza attiva" adottato dall'Unione Europea come una delle competenze della persona indispensabili per la democrazia è quello relativo alla capacità di partecipazione dei cittadini.

La cittadinanza attiva è stata definita dal progetto "Active Citizenship for democracy" come una competenza che consente la partecipazione alla società civile, alla vita politica e sociale della comunità nel rispetto reciproco, nella non violenza e nel rispetto dei diritti umani e della democrazia.

***Diritti fondamentali e diritto positivo***

I cosiddetti diritti umani o diritti fondamentali ai quali nessun uomo vuole rinunciare, non sono diritti finché non si esprimono in diritto positivo e non derivano dalla natura umana ma da un processo di universalizzazione di significati intellettuali e di esigenze morali.

I diritti fondamentali non sono un punto di partenza ma di arrivo. Sono un fatto di cultura e non di natura, sono perciò da sperimentare. Trattandosi di un fatto di cultura, i diritti fondamentali sono da un lato un problema anche pedagogico e la loro realizzazione un fatto giuridico; essi richiedono le attenzioni epistemologiche delle scienze pedagogiche e delle scienze giuridiche.

Non possiamo dire che la legge sia universale. Universale è il valore morale, che potremmo definire come un comportamento oggettivato in una norma, ripetuto nella sua positività e quindi interiorizzato in un costume. Una legge invece non è universale ma regola in modo storicamente variabile alcuni comportamenti umani. (es. le SS che uccidono obbedendo alla loro legge o i Talebani che massacrano chi non aderisce alla loro lettura del Corano).

Tornando quindi ai diritti fondamentali, possiamo coglierne un significato costantemente sentito e teorizzato da esperienze filosofiche e politiche ma che si esprimono al di sopra o alla base di ogni diritto positivo.

***Insegnamento - apprendimento della Costituzione***

Queste premesse mi fanno propendere per un insegnamento-apprendimento della Costituzione rivolto ai ragazzi ma anche ai bambini che abbia come obiettivo non soltanto la conoscenza dei principi fondamentali, dei diritti e dei doveri, delle istituzioni, ma anche l'acquisizione della

capacità di lettura delle norme che, anche se complessivamente ritenute lessicalmente semplici, come tutte le norme, devono essere interpretate.

Tale operazione non può essere la costruzione di un sapere ingenuo e mnemonico, ma deve condurre all'acquisizione della capacità, più o meno analitica, ai diversi livelli di maturità degli studenti, di comprensione dell'obiettivo del legislatore costituente. Tutto ciò non può che essere frutto di un apprendimento guidato da docenti esperti, anche specialisti del settore, che sappiano coniugare le capacità scientifiche con quelle pedagogiche.

Sicuramente non potrà si prescindere dalla contestualizzazione, ma questo approccio non può essere l'unico perché incontra un limite nel diritto positivo, quello vigente in un certo momento, frutto di eventi storici e politici dai quali non si può prescindere nel bene e nel male.

Ma proviamo ad immaginare costituzioni che non inglobassero quei valori morali, quei diritti fondamentali che noi condividiamo; l'approccio storico ce ne spiegherebbe la ragione, ma noi non potremo avallare quel diritto positivo.

Noi stessi oggi ci troveremmo in grande difficoltà a portare avanti il progetto "*A scuola di Costituzione*", se il referendum Costituzionale avesse dato altro esito.

Propongo alcuni esempi per maggior chiarezza.

Prendiamo l'articolo 21 della Costituzione: esso recita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero...con lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni...". Occorre porsi il problema di come un cittadino può imparare a comprendere tutto il tema della libertà di informazione, del monopolio, dell'oligopolio nel settore...

La Corte Costituzionale dal '60 ad ora ha pronunciato sentenze diverse: prima ha giustificato e motivato l'esigenza di mantenere il monopolio radio-televisivo, poi ha ammesso, negli anni '70, il pluralismo, attraverso il riconoscimento per i privati del diritto ad operare nel sistema dell'informazione radio-televisiva. L'insegnante non può rinunciare ad insegnare al ragazzo le tecniche minime dell'interpretazione.

Prendiamo l'articolo 27 della Costituzione: esso recita: "L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva".

Il sapere ingenuo, l'uomo della strada, ma anche i giornalisti, gridano allo scandalo quando un imputato è rimesso in libertà dal tribunale del riesame, perché la carcerazione preventiva è rassicurante. Per noi democratici e colti non è un fatto di civiltà, ma la maggior parte dei cittadini ha già emesso una sentenza di colpevolezza senza processo.

I processi nel nostro Paese si fanno nei salotti televisivi, nei rotocalchi e non si ha la consapevolezza della connessione di questo principio, quello della presunzione di non colpevolezza, con altri diritti fondamentali della persona ed anche del cittadino, come quello al diritto alla difesa, al diritto ad un equo processo, al diritto di essere giudicato dal "giudice naturale preconstituito per legge" etc

Nel nostro Paese non vi è una cultura giuridica sufficiente all'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Insegnare ad analizzare queste norme, che nel caso della Costituzione italiana attualmente in vigore incorporano i diritti fondamentali, non è cosa facile. Tanto più che solo attraverso la comprensione della differenza tra diritto posto e valori universali condivisi può maturare nelle persone la coscienza del fatto che i diritti non si conquistano una volta per sempre.